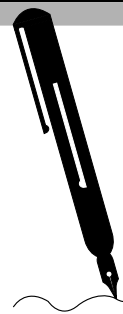


Tocco e ritocco



Il gioco
del cerino
& l'eros
di Severino

BRUNO GRAVAGNUOLO

IL GIOCO DEL DEL CERINO. Tragedia di Sarno e fuga di Gelli: solito rimpatrio tra autorità. I sindaci accusano Rastrelli, che chiama in causa Cipe, Tesoro e tempi delle gare d'appalto. E via all'infinito. Gelli doveva controllarlo il Sisd? Il Ministero? La polizia? O era la Cassazione che doveva attivare i controlli? Ci sarebbe la circolare del 1991, che intima ai giudici di avvisare la polizia. Ma va interpretata, eccipiscano questi ultimi. Morale: non è colpa di nessuno se il venerabile ha preso il volo! Eppure bastava che una sola di queste «autorità» si fosse mossa. Forzando la pastoi delle leggi. E che qualcuno si fosse assunto un briciolo di responsabilità, prima dei fattacci e prima delle tragedie. Certo quel qualcuno sarebbe stato passibile di critiche. Di rogne amministrative e politiche. Ma la «responsabilità», in stati spagnoleschi come il nostro, è proprio cercar rogne. Smuovere, e smuoversi. Ecco la cultura di governo che occorre. A cui educare il cittadino. Dopo, c'è solo il rimpatrio.

PUBBLICA INSIUREZZA. Un esempio di assurdità burocratica. Nel 1996 fu varato un decreto sulla sicurezza nei luoghi di lavoro. Quanto alla scuola, il Ministro individuò i capi d'istituto come «datori di lavoro». Con l'onere di provvedere alle misure di sicurezza. Mancano però mezzi finanziari e personale competente. Da reperire solo dopo il decreto interministeriale attuativo: con il concorso di Lavoro, Sanità e Funzione Pubblica, che quel decreto non hanno ancora firmato. I capi d'istituto devono provvedere, perché la legge li obbliga. Sebbene non li autorizzi a usare i fondi bilancio. Che si fa? Si aspettano i crolli nelle aule? Qualche capo d'istituto coraggioso si è già mosso, usando i fondi che ha. Rischiando. Tra l'incudine della Corte dei conti e le verifiche delle Asl. Sicché il punto rimane: muoversi, cercare rogne. Far vivere lo stato. Anche se si squaglia.

EROS SEVERINIANO. Emanuele Severino, filosofo parmenideo sostiene sull'«Espresso»: «l'eros antico era «inscindibile dalla procreazione». E adduce una spericolata etimologia: «...la parola latina sexus, che come la parola greca tékos significa prole». No. In greco tekos viene da tikto, e vuol dire generare. Ma sexus è avvicinato dai filologi al gruppo che proviene da «seco-secum-secare», che significa «dividere». Talché il sexus è una separazione, un «setto», che indica in latino l'organo genitale. Maschile o femminile. Plauto nel «Rudens» (v.107) usa «virile sexus», a sinonimo di prole maschile. Però in quel caso trattasi d'uso poetico del termine. Quanto al merito, non è vero che erotismo e procreazione fossero in antico un tutt'uno. Basti pensare alle Etere, all'amore efebico, al gioco delle anime nel Fedro platonico, a Saffo, a Pericle ed Aspasia, a Catullo, etc, etc. Fu il cristianesimo a dire: amore senza figli è peccato! E ora che fa Severino, per far quadrare i conti in metafisica, diventa bacchettone?

A Torino, alla Fondazione Agnelli, sinologi a confronto per analizzare il colosso d'Oriente

Il nuovo Grande Balzo La Cina dimentica Deng

TORINO. È raro che un appuntamento culturale sfrutti in tempo reale la notizia. Ma per una fortunata coincidenza, il convegno sulla Cina moderna, promosso questa mattina dalla Fondazione Agnelli di Torino, fuga gli interrogativi accademici per domandarsi, ad esempio nel concreto, quale sarà la contromossa del «gigante» asiatico all'indomani dell'annuncio dell'esperimento nucleare indiano deciso dal premier Behari Vajpayee. E su quali binari si muoverà la diplomazia del Partito comunista cinese per isolare l'aggressività di un Paese non allineato, contro il quale ha mosso una guerra per il controllo del Tibet? E ancora. Come verrà letto l'impegno nucleare di un «vicino» alla luce del pericolo di un rinascente «complotto occidentale», denunciato dalla pubblicistica cinese? Tensioni esterne che potrebbero fare da ulteriore cassa di risonanza alle tensioni interne e giustificare un altro giro di vite contro il dissenso democratico e la soppressione dei movimenti di indipendenza politica (Tibet, Xonjang e Mongolia interna) considerati come crimini controrivoluzionari separatisti.

Insomma, direttamente e non, i raggi del titolo del convegno «Il mutamento della Cina: dinamiche politiche, sociali, giuridiche e le trasformazioni in corso» alla Fondazione Agnelli, è stato ordinato sacerdote missionario nel 1968 dall'anno successivo risiede e opera tra Hong Kong e la Cina Popolare. Collabora con molti periodici specializzati in cultura cinese e cooperazione internazionale; inoltre ha raccolto e curato, sia in inglese e cinese, la raccolta dei principali documenti della Chiesa cattolica di Hong Kong. Dopo la relazione di Sergio Ticozzi, i lavori del convegno torinese proseguiranno in mattinata con un intervento di Fu Hualing dell'Università di Hong Kong sul tema «Governo di persone e governo della legge». Nel pomeriggio, sarà poi la volta di Renzo Cavalieri dell'Università di Pavia che parlerà de «Le trasformazioni del diritto e dell'economia in Cina: verso la liberalizzazione»; di Stefania Stafutti dell'ateneo torinese che affronterà il tema «Istruzione scolastica e ideali educativi in Cina oggi. La cultura socialista ufficiale e le nuove culture»; e infine di Guido Samarani dell'Università di Venezia che affronterà il complesso tema de «Il futuro politico della Cina. Valutazione della recente e voluzione e prospettive future».

Qui sopra e in alto, due immagini di vita quotidiana nella Pechino del dopo-Deng



IL CONVEGNO

Un modello da scoprire

«Governo di persone e governo della legge». Nel pomeriggio, sarà poi la volta di Renzo Cavalieri dell'Università di Pavia che parlerà de «Le trasformazioni del diritto e dell'economia in Cina: verso la liberalizzazione»; di Stefania Stafutti dell'ateneo torinese che affronterà il tema «Istruzione scolastica e ideali educativi in Cina oggi. La cultura socialista ufficiale e le nuove culture»; e infine di Guido Samarani dell'Università di Venezia che affronterà il complesso tema de «Il futuro politico della Cina. Valutazione della recente e voluzione e prospettive future».

Qui sopra e in alto, due immagini di vita quotidiana nella Pechino del dopo-Deng

mo per risoluzioni interne. La strage di piazza Tienanmen, la destituzione di Zhao Ziyang, l'avvento di Jiang Zemin, la neutralità della Cina nella Guerra del Golfo, la transizione al dopo-Deng, il ruolo del nuovo primo ministro Zhu Rongji, proiettano il Paese in una dimensione enfatica di nuovo grande balzo. Con tutte le contraddizioni e le onde d'urto vissute e prodotte da una società composta da un miliardo e 200 milioni di persone. Un dato non secondario sostiene Ticozzi, da cui di-

scende che «qualsiasi indagine che non tenga conto, rischia di essere falsa o equivoca. E data la vastità e la varietà socioculturale della Cina, le generalizzazioni sono impossibili». Nelle fasi concitate dell'ultimo un quarto di secolo, la popolazione cinese ha comunque vissuto cambiamenti epocali, trasformativi, «talora auspicati, ma così improvvisi da risultare sorprendenti». Tra questi, la spinta all'urbanizzazione ha modificato in profondità costumi e modelli di vita, prima e più del dirompente invito di Deng a diventare ricchi. E con il «feticismo del denaro» è ricomparso, sottolinea Ticozzi, il divario tra ricchi e poveri e le differenze di classe. Sull'argomento, bastano le stesse cifre ufficiali ad gettare un'ombra sulla classe dirigente cinese: nonostante che i residenti rurali al livello di sussistenza o peggio sia caduto da 125 milioni nel 1985 a 80 milioni nel 1997, la povertà rimane il problema dei problemi per il vertice dello Stato e del Partito

costretto a misurarsi con le ambizioni della nuova classe «media borghese» bramosa di partecipare alla spartizione del potere.

La spinta all'arricchimento ha inoltre provocato una serie di spinte centrifughe sul piano morale da cui è vittima, forse più di altri settori della società, lo stesso Pcc. Così la battaglia moralizzatrice, che attraversa anche il partito comunista, è diventata lo specchio dell'impotenza generalizzata vissuta dai dirigenti. Al punto che, all'interno del Pcc,

non sono infatti pochi, secondo lo studioso, «ad essere arrivati alla conclusione che la crisi vera che il partito sta affrontando è una crisi di legittimità, non di moralità». Questo spiegherebbe in parte come la corruzione appaia ai commentatori esteri e non «l'unico tratto comune alla grande maggioranza dei quadri di partito». Dunque è più che comprensibile che in un quadro di legittimo pessimismo si assegni un ruolo nodale alla riforma dell'ordinamento giuridico. Proposti che erano stati già del primo Deng, che nel 1978 assegnava alle norme giu-

ridiche un ruolo di garante della democrazia popolare. In tal senso, l'analisi di Ticozzi non lascia spazio ad equivoci: in Cina si può parlare di «governo tramite la legge», non di «governo di legge».

Sulla scia delle considerazioni di Ticozzi, si arriva all'ultimo importante quesito aperto: le masse della Cina hanno giocato veramente un ruolo di protagonisti e di creatrici della storia nel dopo-Deng? Tutte le apparenze danno un esito negativo. Per il sinologo, a dispetto del capovolgimento ideologico agitato dal Pcc, «la realtà di questi ultimi anni ha continuamente dimostrato il contrario. Il destino della Cina degli ultimi anni non è stato plasmato dal popolo ma dai suoi dirigenti e la sua storia appare forgiata dal vertice e non dalla base».

Michele Ruggiero

CATALOGAZIONE

Diecimila opere olandesi in Italia

Saranno catalogate per la prima volta le circa diecimila opere di artisti olandesi e fiamminghi presenti nelle collezioni private in Italia. L'iniziativa è organizzata dall'Istituto universitario olandese di storia dell'arte di Firenze che ha già prodotto il primo dei nove volumi, tutti in lingua inglese, suddivisi per regioni e aree geografiche. Il «Repertorio», ha spiegato ieri Meijer, che è ideatore e curatore della collana, comprende opere dal XV secolo ad oggi presenti in ville, chiese, palazzi, musei che fin dal '400 erano ricercate, acquistate, fatte venire appositamente dalle lontane città fiamminghe e olandesi.

PREMI LETTERARI

«Bancarellino» i cinque finalisti

Mary Tucker con «La mia nemica» (Edizioni E Elle), Mino Milani con «La storia di Ulisse e Argo» (Signorelli), Sofia Gallo con «Tutta colpa della guerra!» (Le Marasche), Cesare Peri «Il deserto può fiorire» di Cesare Peri, Megan e William Stine con «Il giovane Indiana Jones e il viaggio negli inferi» (Sei). Sono questi i titoli selezionati dagli studenti tra 19 opere in lizza per la quarantunesima edizione del premio Bacarellino. Il vincitore sarà proclamato il 23 maggio.

BIENNALE

Si dimette un consigliere

La nuova società di Cultura registra già una defezione. Quella di Riccardo Calimani che si è dimesso dal Consiglio d'amministrazione della Biennale di Venezia. La notizia è stata accolta con stupore dal sindaco di Venezia Massimo Cacciari. Alle domande dei giornalisti che cercavano di definire i problemi di metodo all'origine delle dimissioni, Cacciari ha risposto sorridendo che quella di ieri era solo la seconda riunione del Consiglio di Amministrazione. Escluse dal sindaco anche dissensi con il presidente Baratta.

LAUREA

Pavarotti dottore a Urbino

Il 21 maggio Luciano Pavarotti riceverà una laurea ad honorem dall'Università di Urbino in Scienza dell'educazione. La motivazione: per il suo altissimo livello canoro, per le capacità comunicative e aggreganti che ha la musica, al di là di ogni barriera culturale, etnica e generazionale, per le sue performance di grande coinvolgimento emotivo.



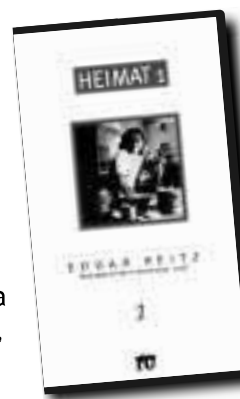
collection
I'U

HEIMAT 1

UN FILM DI EDGAR REITZ

Nostalgia di terre lontane

1919: Paul Simon ritorna a Schabbach, suo paese natale, dopo la prigionia. Ritrova il padre, la madre Katherina e il fratello maggiore Eduard. Si innamora di Apollonia, ma poi sposa Maria, ha due figli: Anton e Ernst. La sorella Pauline sposa Robert Kröber. Dopo dieci anni, una sera Anton esce di casa e scompare.



Il centro del mondo

Eduard viene mandato a Berlino per curarsi una malattia ai polmoni e si innamora di Lucie, proletaria di un bordello. Torna a casa guarito e con una moglie. Nel frattempo Hitler ha preso il potere. Un nipote di Simon viene arrestato dai nazisti. Katharina torna a Schabbach con una bambina. Lotti, figlia di Fritz.



IN EDICOLA LE DUE VIDEOCASSETTE A SOLE 18.000 LIRE CIASCUNA